

# RELAZIONE CPP DEL 6 OTTOBRE 2017

Si riunisce in data odierna il CPP convocato dal parroco don Claudio Tuveri.

Presenti :

Parroco:	<i>don Claudio Tuveri</i>
Direttore dell'Istituto	<i>don Gino Berto</i>
Viceparro./incar. oratorio:	<i>don Massimiliano Dragani</i>
Commissione PG:	<i>Cinzia Pagano e Vincenzo Vecchio</i>
Commissione Liturgia:	<i>Susanna Altamura e Maria Rosaria Giustizieri</i>
Commissione Carità:	<i>Giovanni</i>
Commissione Pastorale Familiare:	<i>Luisa Napoleoni</i>
Commissione comunicazione-cultura:	<i>Fausto Foti e Nora Sciascia</i>
Commissione Economia:	<i>Massimo Ciaccia</i>
Sacri Cuori:	<i>?</i>
Servizio Accoglienza	<i>Umbro</i>

All'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Condivisione della riflessione delle commissioni sulla "qualità della fraternità" nella Comunità Educativo Pastorale ( in particolare nel Nucleo Animatore);
2. Alcune indicazioni dopo le conclusioni del Convegno Diocesano;
3. Definizione del calendario dell'anno pastorale 2017-18
4. L'assemblea parrocchiale (indicare una data e modalità di convocazione)
5. Varie

Il parroco introduce il **primo punto dell'ordine del giorno** ed invita i presenti come singoli e come membri delle varie commissioni ad esprimere le riflessioni scaturite dalle domande significative proposte nel precedente consiglio pastorale sulla fraternità nella comunità cristiana per "*condurre la CEP ad essere casa e scuola di comunione, con particolare cura del Nucleo Animatore*".

## **Domande su cui riflettere nelle commissioni:**

- Come è vissuta la fraternità nel nostro ambiente, in particolare dal 'nucleo animatore' della Comunità Educativo Pastorale (CEP)?
- Come si vive lo spirito di famiglia e l'amorevolezza nel nostro ambiente?
- Quali segni positivi devono essere fatti crescere?
- Quali aspetti meno positivi devono essere 'educati'?

Si riportano i principali concetti espressi scaturiti dalle riflessioni:

Fausto Foti - è intervenuto presentando alcuni concetti emersi nella riflessione scaturita all'interno della Commissione Cultura e Comunicazione.

Si evidenzia, in primo luogo, la necessità di incrementare gli incontri del Nucleo Animatore affinché si possa effettuare periodicamente un SAL (Stato Avanzamento Lavori) e cementare l'amicizia reciproca, senza critica, ma confrontando le idee, oltre che vivere in spirito di fraternità. Inoltre si sente il bisogno di sviluppare il concetto di "amorevolezza", utilizzato da Don Bosco: riprodurre nella CEP "Casa per molti" lo spirito di ciò che avviene nella famiglia d'origine. L'amore che prevale, perché si è in famiglia anche se esistono punti di vista diversi e spesso sono dibattuti. L'armonizzazione tra le varie componenti di animazione del CEP è possibile se le persone che ne fanno parte non si sentono "titolate" ed essenziali perché non si è proprietari di nulla ma, con umiltà e la buona volontà, far prevalere il servizio, il gruppo e la conciliazione.

Massimo Ciaccia – Occorre considerare la CEP una famiglia i cui elementi essenziali sono accogliere e supportare i suoi componenti.

"Fare il tifo per gli altri" con spirito di accoglienza, condivisione e supporto.

Nel N.A. ci si vede molto poco ed è meno efficace la sua opera proprio perché non ci si frequenta abbastanza ed ognuno vive la propria quotidianità isolatamente, nella mancanza di dialogo.

Quindi si dovrebbero cercare altri momenti di incontro (ad esempio ritiri) che vanno a qualificare la fraternità. Non è importante la quantità ma la qualità degli incontri. Non moltiplicandoli ma dare loro profondità.

Don Massimiliano – Si evidenzia una non partecipazione di tutta la CEP agli appuntamenti della realtà salesiana; alcuni sono indiscutibilmente importanti "da bollino rosso" (progetto 2014-2017) che dovrebbero coinvolgere tutti: l'inizio delle attività dell'oratorio, il cerchio mariano, la festa di San Giovanni Bosco e la festa di Santa Maria Ausiliatrice.

Per tanti anni si è assistito, inoltre, ad uno scollamento tra parrocchia e oratorio. A questo proposito dobbiamo ricordare che Don Bosco ha iniziato con l'oratorio e, quindi, tutte le iniziative da prendere non possono non tenere conto della situazione giovanile, soprattutto quella più bisognosa. Inoltre si nota l'assenza totale dei 5 gruppi famiglia esistenti nella parrocchia. Anche se possiamo dire che alcuni passi in avanti sono stati fatti occorre lavorare molto per la realtà salesiana, coinvolgendo i ragazzi anche nelle varie commissioni ad esempio nella commissione cultura e comunicazione.

Vincenzo – Se ci si pone la domanda: "cosa è cambiato da qualche tempo ad oggi?" Possiamo rispondere innanzitutto che la situazione è migliorata ed il cambiamento sta nell'aver iniziato, noi giovani, ad essere corresponsabili con gli adulti.

Don Claudio - Per ciò che riguarda la corresponsabilità e la partecipazione di tutti si può prendere ad esempio la festa di Santa Maria Ausiliatrice: non si fa condivisione nella sua preparazione ma, al contrario, si nota l'individualismo di ogni gruppo per la propria parte. In questo siamo chiamati a lavorare molto ed occorre una riflessione su come viviamo lo spirito di Don Bosco.

Giovanni – C'è troppa laicità nella partecipazione alla festa; occorre lavorare non a camere stagne e non trincerarsi dietro il mancato invito alla partecipazione della sua preparazione.

Si sente molto spesso la frase: "Nessuno mi ha detto che dovevo partecipare!"

Don Massimiliano - La situazione si potrebbe risolvere nell'inserimento dei ragazzi nell'organizzazione della festa.

Il CPP condivide ed appoggia questa idea.

Don Gino Berto – E' importante soffermarci prima del fare, a tutti i livelli – cultura, liturgia, carità, - sul perché si fanno le cose. E' importante riscoprire la cultura del "noi" ed il senso di appartenenza che ancora manca o non è sviluppato in pieno. Non ci si deve preoccupare della quantità di cose che si fanno ma del valore che esse hanno. Gli adulti devono testimoniare ai ragazzi che la comunità è un tesoro ed i ragazzi hanno bisogno di sentire la fraternità ed il senso di appartenenza a questo tesoro. Non è facile per i laici come per i sacerdoti. Il capitolo generale del 1996 ne ha parlato e si sente la necessità di parlarne ancora.

Maria Rosaria - La Commissione Liturgia condivide il documento e sta lavorando sulle domande che il Parroco ha consegnato. Ancora, però non ha espresso una riflessione comune e condivisa e quindi rimanda ad un altro incontro del CPP.

La riflessione personale si incentra sull'accoglienza che è strettamente legata alla fraternità: ogni realtà salesiana ed ogni gruppo dovrebbe aprire il cuore all'altro, considerandolo come una fonte di ricchezza e possibilità di crescita. Anche se con caratteristiche ed aspetti diversi, proprio come in una famiglia, ogni membro può attingere e nello stesso tempo arricchire l'altro.

**secondo punto dell'ordine del giorno** - Terminati gli interventi il Parroco sottolinea l'esigenza che il CPP, Nucleo della CEP, sviluppi alcuni concetti sulla fraternità da proporre e realizzare per sradicare alcuni aspetti negativi che man mano emergeranno dalle riflessioni, anche alla luce dei documenti della Chiesa e delle indicazioni del convegno diocesano su tale argomento. Anche nelle commissioni andranno snocciolati ed approfonditi questi concetti. Ci saranno anche degli incontri tra le commissioni, a livello di Prefetture, per un confronto ed un dialogo. A tale proposito, nel calendario parrocchiale verranno inserite, come presentazione, alcune indicazioni del convegno diocesano e alcuni paragrafi dell'Esortazione Evangelii Gaudium di papa Francesco che il Parroco illustra:

***Casa per molti, Madre per tutti.***

***Una Comunità Educativo Pastorale***

***abitata da differenti vocazioni.***

***Fare di ogni CEP la casa e la scuola della comunione.***

**\* Siamo invitati a crescere:**

*"Nella Chiesa, che è popolo di Dio in cammino e comunione di persone con diversi carismi e ruoli, condividiamo con i laici il servizio della costruzione del Regno di Dio. Il carisma salesiano ci chiede la cura, il coinvolgimento e la corresponsabilità di tutti i membri del nucleo animatore della CEP, salesiani e laici, per promuovere una mentalità progettuale e un'azione comune a beneficio dei giovani, delle famiglie e degli adulti degli ambienti popolari". (Cap. Generale 27° dei salesiani – n. 46)*

**\* Ci aspettano questi passi:**

1° Allargare il coinvolgimento di nuove persone nel servizio della comunità.

2° Promuovere esperienze che aiutino a maturare nella corresponsabilità, che favoriscano la comunione e la condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco.

3° Valorizzare la comunicazione in tutte le sue forme ed espressioni: comunicazione interpersonale e di gruppo, produzione di messaggi, uso critico ed educativo dei mezzi della comunicazione sociale.

4° *Curare e rendere più qualificati* gli itinerari di formazione per sostenere la condivisione della missione educativo-pastorale.

**\* Con un'attenzione particolare:**

*suggerita dalle Conclusioni del Convegno Diocesano di Mons. Angelo De Donatis:*

“Ciò che è più importante (e ben più difficile) è maturare atteggiamenti nuovi e far partire dei processi. E' anche la preoccupazione del nostro Vescovo, Papa Francesco: sono le nostre malattie spirituali quelle che frenano la circolazione della vita dello Spirito, che impediscono alla comunità cristiana di incontrare in maniera feconda i giovani e le loro famiglie; le malattie ci inducono ad avere lo sguardo corto di chi non intuisce le direzioni di marcia da prendere e si appiattisce quindi sul “già fatto e quindi sicuro” quando ormai da tempo “sicuro non è”!

Vi dico allora quello che mi sembra essenziale fare, il prossimo anno pastorale:

>ogni comunità parrocchiale, rifletta con franchezza su quale sia la *sua* malattia spirituale. In occasione di un'assemblea comunitaria, con il consiglio pastorale, con l'equipe dei catechisti, si chieda:

*In cosa ci siamo ammalati? Cosa frena in noi il dinamismo evangelizzatore?*

*Cosa ci impedisce di essere una madre dal cuore aperto, capace di accogliere e di uscire?*

**Tre malattie da evitare:**

1° Basta cammini comunitari nei quali pretendiamo di costruire la Chiesa da soli secondo logiche tutte umane. Mettere al centro il Cristo, la sua Parola, l'amicizia con Lui

2° Basta individualismi e affermazioni identitarie giocate “contro qualcuno”! Le comunità sono invitate a riscoprire “il piacere di essere popolo” .

3° Basta pessimismo sterile! Di comunità introverse, ripiegate su se stesse, che hanno dimenticato di essere lievito inserito nella storia umana, che non hanno più il coraggio di guardare con speranza la storia, che rinunciano ad annunciare il Risorto.

**Il cammino pastorale indicato dalla Diocesi** viene espresso in cinque passi:

1° In ogni comunità mettere al centro la Parola di Dio. L'ascolto è il primo momento che genera via nuova.

2° Riscoprire il primato della carità-amore, mettere perciò in secondo ordine ciò che non è essenziale.

3° Vivere in prima persona il mandato dell'evangelizzazione, che non è esclusiva di alcuni. Imparare a camminare insieme come popolo di Dio.

4° Costruire una Chiesa che sa uscire dall'individualismo per diventare davvero missionaria nel proprio territorio.

5° Ripensare una Chiesa povera per i poveri. Riconoscendo che sono portatori di evangelizzazione. I poveri ci rendono capaci di accogliere e consegnare il Vangelo.

#### Alcuni paragrafi dell'Esortazione Apostolica



### *Evangelii Gaudium*

*di Papa Francesco*

La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità (n. 30).

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo.

...Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37) (n. 49).

La Parrocchia...se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito

dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario (n. 28).

**3° punto dell'ordine del giorno** Il Parroco, presenta il calendario pastorale parrocchiale, ancora in fase di definizione e sottolinea che sono stati fissati 3 appuntamenti di formazione biblica e la lectio divina ed auspica che questi appuntamenti crescano perché aiutano a confrontarsi ed a crescere con la Parola di Dio. Inoltre si dovrebbe dare spazio ad alcuni momenti che offrono la possibilità di conoscersi, come ad esempio l'iniziativa dei "Quartieri Solidali".

**4° punto dell'ordine del giorno** - Il Parroco propone di individuare una data per la convocazione dell'Assemblea Parrocchiale che ha tra i suoi scopi, oltre che quello di informare e chiarire, anche quello di illustrare e spiegare alcuni punti della vita parrocchiale. Il CCP individua la data del 10 novembre 2017 alle ore 19,10.

Infine tra le varie, il CPP, su proposta di Don Claudio, stabilisce che il Parroco verrà aiutato nell'organizzazione delle attività più urgenti da Cinzia, Nora e Giovanni.